

Quote capitarie del Consorzio: a favore o contro

Le ragioni dei sindaci, chiamati a votare la delibera che ha rivoluzionato il sistema della contribuzione all'ente socio assistenziale

Cuneo - Giovedì 7 ottobre scorso l'assemblea dei sindaci del Consorzio socio assistenziale del Cuneese ha votato una delibera che rivoluziona il sistema delle quote capitarie dovute all'ente, per i servizi da esso erogati, da ciascuno dei 53 Comuni che ne fanno parte.

Il provvedimento è stato concepito in un'ottica di maggiore equità e di riallineamento delle differenti situazioni di partenza, assai diverse in virtù del fatto che l'ente socio assi-

stenziale si è negli anni notevolmente ampliato.

Una ridefinizione complessa, che per molti Comuni, soprattutto quelli della pianura, comporterà esborssi maggiori e che prevede che vengano d'ora innanzi versati: 25,5 euro pro capite per i ventinove piccoli Comuni sotto i 1.000 abitanti; 28 euro per i quindici dai 1.000 ai 5.000 abitanti; 29 per i sei dai 5.000 ai 10.000 abitanti (Cervasca, Peveragno, Caraglio, Centallo, Dronero e Boves); 33 per Busca

e Borgo San Dalmazzo; oltre a 43 euro per Cuneo.

Si è, inoltre, stabilito l'elenco preciso dei servizi che saranno erogati in maniera uniforme dal Consorzio socio assistenziale, con particolare riferimento a quattro prestazioni che i Comuni talvolta gestivano in autonomia, o non erogavano proprio: il trasporto dei disabili verso i centri diurni; i pasti a domicilio; l'integrazione delle rette per gli anziani non autosufficienti e l'emergenza abitativa, ossia

l'accoglienza dei nuclei familiari sfrattati. Per giungere a tale riorganizzazione era stato avviato, già nel 2019, un percorso di analisi e di studio mediante un'apposita commissione, guidata dal sindaco di Beinette Lorenzo Busciglio e composta da Paola Falco di Caraglio, Loris Emanuel di Moiola, Patrizia Manassero per Cuneo, Daniela Benessia per Cervasca e Germana Avena di Roccavione. I lavori, interrotti dalla pandemia, erano poi ripresi lo scorso gennaio, fino ad appro-

dare al provvedimento infine adottato. Al momento del voto, in assemblea erano presenti i rappresentanti di 38 Comuni su 53: la delibera è stata approvata con netta vittoria dei favorevoli, 33, contro un'astensione (Tarrantasca) e solo 4 voti contrari (Centallo, Montanera, Castelletto Stura e Beinette). Abbiamo chiesto ad alcuni amministratori le ragioni dell'accoglienza o, al contrario, del rigetto della proposta.

Servizi a cura di Elisabetta Lerda

A FAVORE DEL PROVVEDIMENTO

Evitare disparità di servizi e dare uniformità di prestazioni



GIAN PAOLO BERETTA
Sindaco di Borgo S. Dalmazzo

"Abbiamo votato a favore perché riteniamo valida, innanzitutto, la coesione di tutti i Comuni nella funzione sociale. C'è, quindi, l'aspetto di solidarietà e di sussidiarietà da tenere in considerazione. E poi, generalmente nei servizi si ottiene più di quanto si versa. Riteniamo che l'operato del Consorzio sia notevole e ottimo per le prestazioni che fornisce e per il personale che mette a disposizione, dislocato nei vari Comuni. Credo sia vincente stare insieme e fare squadra, a beneficio di tutti i Comuni, anche per evitare disparità di servizi e dare uniformità di prestazioni a tutti i cittadini che gravitano sul territorio di competenza del Consorzio".

Sull'interesse del singolo è prevalso il principio di sussidiarietà



MAURO FISSORE
Sindaco di Morozzo

"Per noi è stato prevalente lo spirito di squadra del Consorzio, che riteniamo abbia fatto un'analisi della situazione e abbia poi proposto un impegno economico di questo tipo in un'ottica di sostenibilità dell'ente stesso. Certo, dal punto di vista strettamente contabile, ciascuno punterebbe a spendere il meno possibile e ad avere lo stesso i servizi. Il dibattito è andato avanti per diversi mesi: in un primo momento noi eravamo schierati con i Comuni di pianura, quelli sui quali grava il maggior incremento della quota

capitaria, ma poi, alla fine del percorso, - decisione che abbiamo condiviso in giunta a Morozzo - è prevalso da parte nostra il principio di sussidiarietà. Questo anche considerando che in un futuro potrebbe essere il nostro Comune ad avere bisogno di alcuni servizi erogati dal Consorzio: penso a situazioni particolari come quelle dell'emergenza abitativa, molto onerose, per affrontare le quali un centro piccolo come Morozzo non disporrebbe né delle strutture né delle necessarie coperture di bilancio.

È pur vero che i Comuni avrebbero potuto continuare a gestire in autonomia alcune prestazioni, come il trasporto dei disabili, magari anche attuando delle economie, ma questo sarebbe andato ad intaccare il principio di sussidiarietà generale. Morozzo, inoltre, da alcuni anni ospita alcuni uffici decentrati del Consorzio: per questi spazi non abbiamo mai richiesto un canone di affitto, mentre adesso ci verrà riconosciuta dall'ente una compartecipazione delle spese. Anche sotto questo punto di vista c'è una collaborazione, per cui non ci sentivamo di schierarci contro la proposta del Consorzio".

Il Consorzio deve crescere e offrire servizi sempre migliori



MARCO GALLO
Sindaco di Busca

"Noi siamo i più penalizzati di tutto il territorio. Per Busca si tratta di un esborso importante: la quota capitaria per il nostro Comune si attesta adesso sui 33 euro e, avendo Busca una popolazio-

ne di oltre 10.100 abitanti, si arriva ad un impegno di spesa che supera i 330.000 euro, con un maggior investimento richiesto rispetto al passato di 81.000 euro. Non abbiamo, pertanto, votato con leggerezza, né siamo contenti di questo aumento, ma ci sono due aspetti da considerare. Innanzitutto, nel momento in cui il Consorzio delle valli Grana e Maira, di cui facevamo parte, è confluito nel Consorzio del Cuneese, sapevamo che le quote che pagavamo, che erano basse, sarebbero state prima o poi ritoccate, beneficiando di servizi in più. In secondo luogo, dobbiamo fare un discorso di territorio e di servizi del Consorzio. Il nostro compito di amministratori è di incrementare il più possibile i servizi che il Consorzio offre ai Comuni e di migliorare sempre più le prestazioni socio assistenziali per i cittadini. È vero che adesso si tirano fuori più soldi, ma è altrettanto vero che si potranno organizzare meglio certe attività che i Comuni, da soli, fatichebbero a mettere in piedi.

Infine, è stata costituita una commissione affinché, insieme alle professionalità del Consorzio, analizzasse una serie di dati e fornisse poi una proposta, che è stata ampiamente discussa in Assemblea e poi votata. Occorre lavorare uniti: il Consorzio da una parte ed i Comuni dall'altra.

Busca paga di più, ma è anche il terzo centro di tutto il territorio del Consorzio. L'importante è che l'ente socio assistenziale continui a crescere, ad offrire servizi qualitativamente sempre migliori e con una presenza sempre più capillare sul territorio. Purtroppo sono sempre più numerose le situazioni nelle quali è necessario il suo intervento: dagli anziani ai ragazzi, alle famiglie, a tutto quanto ruota attorno alla disabilità. Pertanto è fondamentale che il Consorzio lavori sempre meglio. Ma perché questo accada, c'è anche bisogno dei Comuni che, non dimentichiamolo, hanno delegato al Consorzio l'erogazione di alcuni servizi".



CONTRO IL PROVVEDIMENTO

Non un riallineamento, ma un aumento esagerato delle quote



LORENZO BUSCIGLIO
Sindaco di Beinette

"Si era partiti con l'intenzione di rivedere le quote capitarie cercando di riallineare le varie situazioni di partenza, che erano diverse in quanto il Consorzio socio assistenziale del Cuneese si era allargato nel corso degli anni. Per questo era stato allestito il tavolo di lavoro. L'idea di base era buona: si trattava di creare una forma di equità all'interno del Consorzio e su questo non abbiamo nulla da eccepire. Tuttavia, non si è trattato solo di un riallineamento, bensì di un aumento del "capitale sociale", cioè del fondo che i Comuni versano al Consorzio. Abbiamo calcolato che per erogare quei servizi socio assistenziali che alcuni Comuni hanno finora gestito in autonomia, come il trasporto disabili, i pasti a domicilio, l'integrazione delle rette dei non autosufficienti e l'emergenza casa, il Consorzio avrebbe speso dai 150 ai 170.000 euro in più. Ma la delibera approvata propone un incremento del "capitale sociale" di 415.000 euro. Secondo noi questo aumento è esagerato. L'intento era di riallineare per motivi di equità, non di aumentare così considerevolmente la cifra. E ci stupisce un po' che gli altri Comuni abbiano votato favorevolmente.

Inoltre, non ci è piaciuto il fatto che l'Assemblea dei sindaci abbia deciso per una soluzione che mette tutti i servizi in capo al Consorzio, senza dare ai Comuni la facoltà di scegliere se delegarli ad esso in toto o in parte. Alcuni servizi, infatti, possono essere gestiti dai Comuni in autonomia con costi, essendo sul posto, più limitati rispetto all'ente socio assistenziale: noi, ad esempio, abbiamo un costo chilometrico del trasporto disabili che è inferiore rispetto al quello del Consorzio.

Insieme ad altri Comuni di pianura avevamo, poi, proposto all'interno dell'Assemblea una mozione per sospendere la votazione del provvedimento e prendere un po' di tempo per capire se i dati in nostro pos-

sesso fossero corretti e se si fosse potuto limitare l'aumento, o trovare una soluzione di compromesso. Ma la richiesta non è stata accolta.

Tra i costi aggiuntivi calcolati dal Consorzio figurano anche quelli di manutenzione degli immobili, sede di centri residenziali, semiresidenziali o diurni. Prima questi edifici venivano gestiti in autonomia dai Comuni con un contributo del Consorzio, che variava in rapporto ai livelli assistenziali previsti al loro interno. Lente ha, però, ritenuto questa diversità di fondi erogati come una disparità ed ha preferito accollarsi la manutenzione degli edifici, spalmandone i costi su tutti i Comuni. Noi riteniamo, invece, che la differenza di contribuzione non fosse una disparità, ma fosse solo imputabile alla diversa tipologia dei servizi erogati e alla grandezza delle strutture. Avremmo, quindi, preferito essere più analitici per arrivare ad una decisione condivisa, mentre si è preferito correre per raggiungere il risultato. Risultato che, però, a nostro avviso, è sbagliato.

Io ero all'interno della commissione, ma la proposta delle nuove quote che noi abbiamo osteggiato non è arrivata mesi prima, bensì una settimana prima. Mesi prima si parlava di un provvedimento simile, però con costi inferiori: a questo punto, o si aveva più tempo per valutarla o si arrivava alla rottura, come in effetti è accaduto".

Alcuni servizi potevano continuare ad essere gestiti dai Comuni



ALESSANDRO DACOMO
Sindaco di Castelletto Stura

"Una revisione delle quote capitarie andava fatta, insieme ad una revisione dei servizi. È passato il messaggio che centri come Castelletto Stura pagassero meno, ma in effetti usufruivano anche di prestazioni minori. Ora, se l'Assemblea dei sindaci decide di riallineare le quote e di beneficiare tutti degli stessi servizi, va bene, ma visto che questo comporta un esborso importante, abbiamo cercato di capire meglio la situazione e di farci due conti. Siamo

così arrivati nell'ultima riunione con una proposta che pensavamo potesse essere analizzata meglio. Essa prevedeva un adeguamento delle quote da parte di tutti i Comuni, ma con un minore esborso perché inferiore era la cifra che sarebbe stata impegnata nei prossimi anni per erogare i servizi mancanti sui nostri territori. Nello specifico, per Castelletto Stura, il trasporto disabili ed i pasti a domicilio. Fermo restando che le quote devono essere adeguate allo stato attuale e che i servizi devono essere garantiti in maniera uniforme su tutto il territorio, comprese le aree montane, non si comprende perché, da una previsione di spesa per l'erogazione delle prestazioni mancanti di 170.000 euro, si sia giunti ad un incremento delle quote capitarie di 415.000 euro.

Senza contare, poi, che alcuni servizi potevano continuare ad essere gestiti territorialmente, garantendo una qualità migliore ed operando delle economie maggiori. Non va dimenticato neppure il ritorno sul territorio, perché affidando ad esempio il trasporto dei disabili ai comitati locali di Croce Rossa, si dava una mano a queste associazioni per sopravvivere.

Inoltre, 11.000 euro di spese correnti in più per un Comune delle dimensioni di Castelletto Stura sono una mazzata e questo esborso non potrà che tradursi o in un aumento delle tasse locali o in una diminuzione dei servizi che già eravamo sul territorio direttamente".

Non ci sono state le necessarie valutazioni e analisi



ANTONIO PANERO
Vicesindaco di Centallo

"Abbiamo votato contro poiché, pur ritenendo giusto allineare le quote capitarie, riteniamo che non ci siano state le necessarie valutazioni e analisi per poter giungere, come auspicato, ad un punto di accordo fra tutti i Comuni. E poi, riteniamo che qualsiasi riorganizzazione, al di là dell'aspetto economico e mutualistico, debba anche migliorare i servizi, cosa della quale non siamo convinti".